

Un «vecchio amico» domani inaugurerà la stagione del Duse bolognese. Attesa per il ritorno del «Signor G»

In scena il «Teatro canzone» vent'anni di sentimenti e rabbie, gioie e amori che restano sempre attuali

Emozione Gaber

Molti brani si perdono nel tempo ma basteranno poche note per ricordare e aver voglia di cantare
Previste dieci repliche

I messaggi musicali per comunicare qualcosa che «è in ciascuno di noi»
La nuova «E tu Stato» e diversi altri pezzi

ALESSANDRO ALVISI

■ BOLOGNA. «Il dio bambino», la nuova commedia, aspetterà. È pronta per il debutto, ma aspetterà. A «furore di popolo» Bologna riabbraccia da domani il «Signor G». Passioni, pensieri, gioie e rassegnazioni degli ultimi vent'anni, sentimenti che ciascuno di noi ha provato e prova e che Giorgio Gaber ha raccontato in parole e musica ieri, in canzoni e teatro oggi.

Bologna ama Giorgio Gaber e aveva messo il broncio quando questo «vecchio amico» - come si autodefinisce l'artista - l'aveva trascurata nelle centocinquanta serate di strepitoso successo della passata stagione, per non parlare delle quattro splendide videocassette tratte da due recital in Toscana. Ma, state tranquilli, Bologna non serberà rancore. E le dieci repliche al Teatro Duse saranno persino insufficienti a dare il senso completo del legame profondo che lega Bologna a Gaber, e che va al di

là del fatto artistico.

È il «Signor G» dell'amore di coppia e dei suoi fallimenti («Il dilemma»), dell'amore per il prossimo, magari scoperto in un letto d'ospedale («Gildo»), delle rivolte giovanili e mature, («I reduci» e «La festa»), degli «Anni affollati di idiomi e di idioti...», dell'«Illogica allegria» che ti prende di mattina in auto «pur sapendo che tutto va in rovina», quello che sale sul palcoscenico per il debutto del Duse. Brani che si perdono nel tempo, ma bastano poche note e ritornano alla mente; attraverso l'arma dell'ironia ammicciana, ti prendono, ti coinvolgono fino ad emozionare. Vent'anni di brani sempre attuali, che si arricchiscono del fatto di non essere affatto un'antologia ma, se vogliamo, qualcosa di opposto. La riproposizione di momenti musicali costruiti su un arco teatrale preciso per «comunicare qualcosa di attuale», messaggi che sono dentro di noi, che spesso

non riusciamo ad esprimere. Gaber ci aiuta a «tirarli fuori», unendo in un successo senza ombre il popolo dei sedicenni con quello dei loro genitori.

Il «Teatro canzone», così è il titolo dello spettacolo ovviamente scritto a quattro mani assieme all'inseparabile Sandro Luporini, tralascia volutamente personaggi e canzoni che non si ritrovano più nell'attualità pur essendo conoscitissimi, ma s'aggiorna continuamente. In scaletta, dunque, anche alcuni titoli di recentissima scrittura e di sicuro impatto: «Qualcuno era comunista», «E tu Stato», su tutti.

Sarà insomma un Gaber a metà strada tra la canzone d'amore, di denuncia o di rabbia del passato e il teatro in senso stretto de «Il grigio» - che Bologna pure accolse con grande successo negli anni passati - quello che vedremo da giovedì in avanti e che ovunque ha riscosso l'unanime riconoscimento di pubblico e di critica.

Per il Duse un'apertura di stagione davvero azzeccata.

La regia dello spettacolo è dello stesso Giorgio Gaber, indiscusso protagonista e primattore senza tuttavia togliere il dovuto e meritato spazio a chi l'accompagna in queste fortunate esibizioni: Luigi Campocchia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagnani (tastiere e fiati), Enrico Spigno (batteria).

Il «Teatro canzone» verrà replicato fino a domenica 18 ottobre (feriali ore 20.30, domenica 15.30, riposo il giorno 12), con queste scadenze: domani abbonamento turno A; venerdì 9 turno B; martedì 13 turno Duse/26 e mercoledì 14 turno Miniduse. I biglietti: sono già in vendita quelli validi per le repliche fino al giorno 14; da venerdì 9 toccherà ai tagliandi per le recite dal 15 al 18. La biglietteria del Duse è aperta dalle ore 10 alle 12.45 e dalle 15.30 alle 18.30.



Un «vecchio amico» domani inaugurerà la stagione del Duse bolognese. Attesa per il ritorno del «Signor G»

In scena il «Teatro canzone» vent'anni di sentimenti e rabbie, gioie e amori che restano sempre attuali

Emozione Gaber

Molti brani si perdono nel tempo ma basteranno poche note per ricordare e aver voglia di cantare
Previste dieci repliche

I messaggi musicali per comunicare qualcosa che «è in ciascuno di noi»
La nuova «E tu Stato» e diversi altri pezzi

ALESSANDRO ALVISI

■ BOLOGNA. «Il dio bambino», la nuova commedia, aspetterà. È pronta per il debutto, ma aspetterà. A «furore di popolo» Bologna riabbraccia da domani il «Signor G». Passioni, pensieri, gioie e rassegnazioni degli ultimi vent'anni, sentimenti che ciascuno di noi ha provato e prova e che Giorgio Gaber ha raccontato in parole e musica ieri, in canzoni e teatro oggi.

Bologna ama Giorgio Gaber e aveva messo il broncio quando questo «vecchio amico» - come si autodefinisce l'artista - l'aveva trascurata nelle centocinquanta serate di strepitoso successo della passata stagione, per non parlare delle quattro splendide videocassette tratte da due recital in Toscana. Ma, state tranquilli, Bologna non serberà rancore. E le dieci repliche al Teatro Duse saranno persino insufficienti a dare il senso completo del legame profondo che lega Bologna a Gaber, e che va al di

là del fatto artistico.

È il «Signor G» dell'amore di coppia e dei suoi fallimenti («Il dilemma»), dell'amore per il prossimo, magari scoperto in un letto d'ospedale («Gildo»), delle rivolte giovanili e mature, («I reduci» e «La festa»), degli «Anni affollati di idiomi e di idioti...», dell'«Illogica allegria» che ti prende di mattina in auto «pur sapendo che tutto va in rovina», quello che sale sul palcoscenico per il debutto del Duse. Brani che si perdono nel tempo, ma bastano poche note e ritornano alla mente; attraverso l'arma dell'ironia ammicciana, ti prendono, ti coinvolgono fino ad emozionare. Vent'anni di brani sempre attuali, che si arricchiscono del fatto di non essere affatto un'antologia ma, se vogliamo, qualcosa di opposto. La riproposizione di momenti musicali costruiti su un arco teatrale preciso per «comunicare qualcosa di attuale», messaggi che sono dentro di noi, che spesso

non riusciamo ad esprimere. Gaber ci aiuta a «tirarli fuori», unendo in un successo senza ombre il popolo dei sedicenni con quello dei loro genitori.

Il «Teatro canzone», così è il titolo dello spettacolo ovviamente scritto a quattro mani assieme all'inseparabile Sandro Luporini, tralascia volutamente personaggi e canzoni che non si ritrovano più nell'attualità pur essendo conosciutissimi, ma s'aggiorna continuamente. In scaletta, dunque, anche alcuni titoli di recentissima scrittura e di sicuro impatto: «Qualcuno era comunista», «E tu Stato», su tutti.

Sarà insomma un Gaber a metà strada tra la canzone d'amore, di denuncia o di rabbia del passato e il teatro in senso stretto de «Il grigio» - che Bologna pure accolse con grande successo negli anni passati - quello che vedremo da giovedì in avanti e che ovunque ha riscosso l'unanime riconoscimento di pubblico e di critica.

Per il Duse un'apertura di stagione davvero azzeccata.

La regia dello spettacolo è dello stesso Giorgio Gaber, indiscusso protagonista e primattore senza tuttavia togliere il dovuto e meritato spazio a chi l'accompagna in queste fortunate esibizioni: Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagnani (tastiere e fiati), Enrico Spigno (batteria).

Il «Teatro canzone» verrà replicato fino a domenica 18 ottobre (feriali ore 20.30, domenica 15.30, riposo il giorno 12), con queste scadenze: domani abbonamento turno A; venerdì 9 turno B; martedì 13 turno Duse/26 e mercoledì 14 turno Miniduse. I biglietti: sono già in vendita quelli validi per le repliche fino al giorno 14; da venerdì 9 toccherà ai tagliandi per le recite dal 15 al 18. La biglietteria del Duse è aperta dalle ore 10 alle 12.45 e dalle 15.30 alle 18.30.

